



LEGGERE PER NON DIMENTICARE
ciclo d'incontri a cura di *Anna Benedetti*

mercoledì 28 aprile 2010 - ore 17.30

Biblioteca delle Oblate (Comunale Centrale)
Via dell' Oriuolo, 26 (V. S.Egidio 21)

GILBERTO CORBELLINI

Perché gli scienziati
NON sono pericolosi

(Longanesi, 2009)

introducono:

Paolo Galluzzi e Alessandro Pagnini

I politici e la Chiesa Cattolica: oggi sembra che soltanto queste due voci abbiano il diritto di dire l' ultima parola sulle questioni etiche. Così vengono zittiti, o peggio messi sotto accusa, gli scienziati. Ma oggi la scienza rivendica il proprio valore anche nella sua portata etica. Difendere gli scienziati oggi significa difendere la razionalità e la libertà. In una parola, la democrazia.

Nei paesi più liberi e sviluppati, la scienza e gli scienziati sono considerati indispensabili motori dello sviluppo economico e civile. In Italia questo non accade. Anzi, ultimamente accade il contrario. Il "caso" Di Bella. La legge 40 sulla fecondazione assistita. I tentativi di censura verso l'insegnamento dell'evoluzionismo. E, soprattutto, la straordinaria efficacia in campo squisitamente politico della Chiesa cattolica, capace di imporre allo Stato leggi sfacciatamente contrarie ai valori e ai diritti riconosciuti da almeno due secoli come universali. Perché tutto questo può succedere e succede proprio in Italia? Perché proprio nel nostro paese gli scienziati hanno smesso di essere una risorsa e sono considerati una minaccia? In questo libro dal forte impatto polemico Gilberto Corbellini rimarca l'onestà e l'integrità intellettuale che fondano la pratica scientifica. Ribatte implacabilmente, punto su punto, a tutti i continui attacchi alla libertà della scienza che stanno danneggiando la nostra democrazia e le possibilità di sviluppo del nostro paese. Ma, più di ogni altra cosa, rivendica con forza e lucidità il diritto degli scienziati di lavorare in autonomia, senza ingerenze politiche o religiose. "Tra le poche, profonde cerniere antropologiche di un Paese diviso su tutto, l'avversione per la scienza è senz' altro la più tenace e penalizzante. Si tratta infatti di un' avversione incrociata e convergente, che coinvolge la Chiesa cattolica e la sinistra hard e light, lo Stato e il privato, la letteratura e la sociologia. Fin dal titolo, sarcasticamente didattico il libro cerca di smuovere il pregiudizio marmoreo che vede la scienza - in Italia più che altrove - estranea alla «cultura», nella sua accezione più estesa, e nello stesso tempo insidiosa per la dignità e l' integrità dell' uomo" (Sandro Modeo , *il Corriere della Sera*, 6.3.2009)

Gilberto Corbellini è professore ordinario di Storia della Medicina e docente di Bioetica presso la Facoltà di medicina della Sapienza - Università di Roma. Collabora con il supplemento domenicale del Sole 24 Ore. E' autore di numerosi libri. Insieme a Pino Donghi e Armando Massarenti ha curato *Biblioetica* (Einaudi, 2006) i cui testi sono stati messi in scena da Luca Ronconi.